

Il comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale e Trieste (1944-1947)

di Metka Gombač

L'esistenza e l'operato del Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale e Trieste (*Pokrajinski narodnoosvobodilni odbor za Slovensko primorje in Trst*, in seguito PNOO) si configurano come un piccolo tassello in quello che fu il complesso mosaico di eventi e circostanze che segnarono la Venezia Giulia alla fine della Seconda guerra mondiale, periodo seppur breve ma straordinariamente movimentato. Già allora, impellenti questioni di ridefinizione dei confini (Venezia Giulia) richiesero l'ingaggio di esperti che dovettero studiare attentamente questo fenomeno. Tuttavia, l'attenzione accordata in questa cornice anche al PNOO da storici e giuristi fu dettata per lo più da finalità strumentali, consone alla disputa in corso che ne condizionò la lettura, di fatto concentrata sulla dimensione internazionale e locale del contenzioso per i nuovi confini. La storia non è però fatta esclusivamente da politici, militari e diplomatici, ma anche dalla gente comune che abita città e paesi, dai suoi desideri e aspettative, così come da paure e delusioni. Affidarsi alla storia della quotidianità, oltre che alla circolazione degli ormai consueti documenti diplomatici, è fondamentale qualora si voglia ricomporre i tasselli di questo puzzle postbellico in un'unica narrazione storica. L'esaminare il ruolo del PNOO da questa prospettiva, infatti, non solo ha consentito di guardare con maggior completezza a fatti già noti, ma ha permesso di ricostruire quelle vicende che hanno contribuito a migliorare la comprensione degli avvenimenti dell'epoca e a sistemarle nella storia con la esse maiuscola. Ad esempio, si deve proprio ai reticoli del potere popolare se il ritiro forzato delle truppe jugoslave riguardò soltanto la zona A della Venezia Giulia.

Con l'entrata dell'esercito jugoslavo a Trieste nel maggio 1945 e con l'istituzione della nuova amministrazione, il nuovo sistema già operativo nel corso della guerra nei settori liberati della Slovenia iniziò a riguardare più concretamente anche la zona di Trieste. Benché destinate a rimanere in una fase embrionale, a causa della brevità di tempo in cui si trovò ad operare in questa regione, il nuovo ordine portò tuttavia con sé numerose nuove esperienze nei settori dell'amministrazione, economia, giustizia, assistenza sociale, sanità, cultura e scuola. Altrettanto visibili furono i cambiamenti che andarono ad incidere sui rapporti tra le componenti della popolazione nazionalmente mista presente sul territorio, benché il nazionalismo e il fascismo italiani avessero profondamente inciso sulla realtà culturale della popolazione locale.

Tutti gli sforzi apportati dal PNOO per far sì che una nuova società potesse qui affermarsi (attraverso i comitati di liberazione nazionale circoscrizionali, distrettuali e locali) interferirono in profondità con la maggior parte degli schemi convenzionali sui

quali era regolata la vita locale. La popolazione (soprattutto slovena) guardò con fiducia ai provvedimenti, alle disposizioni e alle leggi da esso emanati quasi fossero l'unico antidoto contro l'eventuale riproporsi di errori simili a quelli che avevano portato all'epilogo della seconda guerra mondiale.

Nei tre anni della sua attività il PNOO rivestì diversi ruoli. Inizialmente amministrò nell'illegalità il Litorale occupato, diventando il principale organo di potere ed amministrativo del movimento di liberazione nazionale quando questa regione fu liberata, per trasformarsi infine, dopo la conquista della regione da parte del Governo militare alleato (GMA), nel principale agitatore politico per l'annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia.

La situazione prima della liberazione

Il 16 settembre 1943 il Plenum Supremo dell'*Osvobodilna Fronta* (OF)¹ emanò la risoluzione, successivamente avallata a Jajce nel corso della II sessione dell'AVNOJ² (30 novembre 1943), sull'annessione del Litorale sloveno-croato e dell'Istria alla Jugoslavia, che di fatto legittimò i movimenti partigiani sloveno e croato a liberare il territorio nazionale. Dal punto di vista jugoslavo, e quindi anche sloveno, il Litorale sloveno comprendeva tutto il territorio nazionale assegnato all'Italia con il Trattato di Rapallo del 1920, di cui facevano parte ampi settori urbani nazionalmente misti e un ampio retroterra prettamente sloveno. Dopo l'8 settembre 1943, l'amministrazione italiana era stata sostituita da un'amministrazione nazista che aveva trasformato la Venezia Giulia nell'*Operationszone Adriatisches Küstenland*. Le autorità naziste si assicurarono tutto ciò che fu considerato strategicamente rilevante come le principali città, le industrie e le vie di comunicazione. Tuttavia, nell'amministrazione del *Küstenland* i tedeschi si appoggiarono alla precedente amministrazione italiana, rimastale fedele fino alla fine della guerra. Proprio la scarsa attenzione accordata dai tedeschi al retroterra, poiché non veniva considerato importante da un punto di vista strategico, fece sì che potesse qui diffondersi un'amministrazione civile fondata sul potere reale dell'esercito di liberazione nazionale jugoslavo (NOB)³.

Nei territori liberati il Fronte di liberazione nazionale (*Narodnoosvobodilna borba*,

¹ *Vrhovni plenum osvobodilne fronte slovenskega naroda*. Il termine *Osvobodilna fronta* corrisponde a Fronte di liberazione.

² AVNOJ, *Antifašističko veće narodnog oslobođenja Jugoslavije* (Consiglio antifascista di liberazione nazionale della Jugoslavia). Il 30 novembre 1943 diventava il supremo organo legislativo ed esecutivo Jugoslavo, nonché il maggiore rappresentante della sovranità dei popoli e dello Stato Jugoslavo, in: *Enciklopedija Slovenije*, n. 1 (A-Ca), Ljubljana 1987, pp. 82-83.

³ T. Ferenc, *Razvoj ljudske oblasti v Slovenskem primorju 1941-1947*, Katalogi zv. 6, Pokrajinski arhiv Koper, pp. 20-22.

NOB) introdusse il sistema dei poteri popolari, che si configura come una forma di amministrazione civile soggetta alla suprema autorità partigiana della Slovenia, il Comitato sloveno di liberazione nazionale (*Slovenski narodnoosvobodilni odbori*) diventato poi, il 19 febbraio 1944, Consiglio di liberazione nazionale sloveno (*Slovenski narodnoosvobodilni svet*, in seguito SNOS). Il potere popolare si realizzava in maniera piramidale attraverso i comitati di liberazione nazionale regionali, circoscrizionali, distrettuali e locali. Eccetto l'Oltremura e la Carinzia meridionale, nel 1944 furono eletti su tutto il territorio etnico sloveno i comitati di liberazione nazionale (*Narodno osvobodilni odbori*, in seguito NOO) circoscrizionali, distrettuali e locali e, nel Litorale sloveno anche uno regionale. Non appena la NOB raggiunse un buon grado di radicamento, in seno ai NOO fu creata anche una rete di sezioni, uffici e commissioni dediti ai particolari settori amministrativi. Nel biennio 1944-45 l'organizzazione del potere popolare poteva dirsi ormai ben ramificata e, stando al giudizio di alcuni, addirittura pressata da un eccessivo burocratismo⁴.

Lo stesso può dirsi nel caso del Litorale sloveno, visto che il successo del potere popolare fu direttamente proporzionale al sostegno della popolazione, la quale dimostrò nei suoi confronti un entusiasmo davvero singolare. Gli organizzatori del movimento nazionale non conquistarono la popolazione con slogan che inneggiavano a una società più efficiente, bensì si servirono di un programma nazionale che prometteva l'annessione dei cosiddetti *primorci* (abitanti del Litorale) alla madrepatria slovena (jugoslava). Così facendo, il potere popolare si presentava alla popolazione del Litorale come una forza in grado di farsi carico non solo della vita pubblica ma anche del tanto agognato ricongiungimento nazionale. Non fu difficile quindi ai NOO ottenere il pieno controllo dell'assetto giuridico, in linea con quanto fu stabilito dal movimento di liberazione nazionale. Il potere popolare promosse attraverso elezioni ed altre forme di partecipazione (per la prima volta poterono votare anche le donne) le correnti democratiche presenti nella società, rese possibile con provvedimenti amministrativi l'approvvigionamento e il funzionamento del sistema dei poteri popolari ed esercitò un controllo sulla stessa società.

Come avvenne altrove in Slovenia, anche nella regione del Litorale il sistema dei poteri popolari si sviluppò nel corso della lotta di liberazione nazionale: assieme all'obiettivo della liberazione dal nazifascismo e a quello della riunificazione degli sloveni del Litorale alla madrepatria jugoslava esso figurava come una delle sue principali acquisizioni. Lo sviluppo dell'amministrazione «del popolo» andò di pari passo con quella dell'OF, anzi fino all'autunno del 1943 i comitati dell'OF furono a tutti i livelli organi del potere popolare, e nel Litorale furono sostituiti dai NOO solo a

⁴ *Enciklopedija Slovenije*, n. 12, 1998, SNOS, p. 49.

⁵ T. Ferenc, *Razvoj ljudske oblasti*, cit., pp. 9-22.

partire dalla seconda metà del 1944 (Consiglio di liberazione nazionale per il Litorale sloveno 1943-44)⁵.

Stando alla documentazione disponibile, i dibattiti più vitali intorno a questo organismo amministrativo si registrano a partire dall'estate del 1944. La dirigenza del movimento di liberazione nazionale sloveno decise di eleggere nel Litorale sloveno il PNOO, un organo amministrativo di tipo elettivo che sarebbe dovuto essere l'anello di comunicazione tra la base dei NOO presenti nel Litorale e la presidenza dello SNOS. L'istituzione del PNOO nel Litorale sloveno fu dettato in primo luogo dal fatto che risultava estremamente difficile controllare da Kočevski rog⁶, località in cui risiedeva lo SNOS, la rete straordinariamente fitta dei NOO e oltretutto capillarmente diffusa sull'intero territorio. Inoltre, era importante sia per motivi politici interni che esterni, che i NOO fossero eletti. In virtù di queste considerazioni, la presidenza dello SNOS accolse tra il 27 e il 29 agosto 1944 alcune risoluzioni sulla costruzione dei poteri popolari, dando l'ordine (firmato dal segretario Boris Kidrič e dal presidente Josip Vidmar) di istituire il PNOO⁷.

Stando alla risoluzione del comitato centrale del Partito comunista jugoslavo (PCJ) del 24 maggio 1944, lo schema amministrativo che avrebbe dovuto reggere il Litorale sloveno era costituito da 5 circoscrizioni (*okrožja*), ognuna comprendente un certo numero di distretti (*okraji*): Litorale nord (5 NOO distrettuali), Litorale centro (7 NOO distrettuali), Litorale ovest (7 NOO distrettuali), Litorale sud (9 NOO distrettuali) e la circoscrizione della Città di Trieste⁸.

L'istituzione del PNOO aboliva il vecchio sistema politico-amministrativo italiano e ne introduceva uno nuovo. Venne eletto nel corso di una riunione che si tenne il 15 settembre 1944, a cui presero parte 155 delegati provenienti da tutto il Litorale. Come presidente e segretario furono nominati rispettivamente lo scrittore France Bevk e l'avvocato Joža Vilfan⁹, entrambi figure intellettuali di spicco del Litorale. L'assemblea generale del PNOO, formata sia dai delegati sloveni che dai suoi membri neoeletti – del cui svolgimento ci riferisce anche il «Partizanski dnevnik» del 18, 19 e 22 settembre 1944 – delegò al comitato regionale dell'OF e al PNOO il compito di nominare in seno a quest'ultimo, sempre in accordo con il comitato esecutivo dell'OF, anche un rappresentante italiano e un rappresentante della chiesa cattolica¹⁰. Per poter coordinare il

⁶ Zona boschiva liberata dall'esercito partigiano nelle vicinanze di Kočevje.

⁷ Arhiv Republike Slovenije (AS), 1643, Predsedstvo SNOS 1944-1946, šk.448/I/1j, *Seja Predsedstva SNOS (IOOF)* dne 27. in 29.8.1944. T. Ferenc, *Razvoj ljudske oblasti*, cit., p. 34.

⁸ AS 1635, Okrožni NOO za zapadno Primorsko 1944-1945, čk. 585/III/1, *Poročilo o stanju v Slovenskem primorju*, 18.11.1944; T. Ferenc, *Ljudska oblast na Slovenskem 1941-1945*, [3, Mi volimo], (di seguito T. Ferenc, *Ljudska oblast na Slovenskem*), Ljubljana, 1991 p. 209. M. Mikuž, *Pregled zgodovine narodnoosvobodilne borbe v Sloveniji*, (di seguito M. Mikuž, *Pregled zgodovine NOB*), IV. knjiga, Ljubljana 1973, pp. 337-339.

⁹ T. Ferenc, *Ljudska oblast na Slovenskem*, p. 323; M. Mikuž, *Pregled zgodovine NOB*, IV. knjiga, p. 337.

¹⁰ T. Ferenc, *Ljudska oblast na Slovenskem*, pp. 324-325; M. Mikuž, *Pregled zgodovine NOB*, IV. knjiga, p. 337; «Partizanski dnevnik», a. II, n. 248, 18.9.1944, n. 249, 19.9.1944, n. 252, 22.9.1944.

lavoro lavoro del PNOO con quello della presidenza dello SNOS, furono creati presso i NOO delle sezioni e dei reparti con relativi responsabili¹¹.

Le sezioni iniziarono a svolgere il loro lavoro con grande attivismo, benché più volte disturbati da sempre nuove norme ed istruzioni che, di fatto, influirono negativamente sull'andamento dei NOO. Soprattutto a livello locale, dove l'organizzazione amministrativa dei NOO fu avviata più lentamente, ci si avvale anche dell'intervento degli istruttori e di corsi politico-amministrativi¹².

La nuova autorità amministrativa formalizzata nel PNOO consolidò ed ampliò l'amministrazione emanando numerosi ordini, disposizioni ed istruzioni attraverso i quali cercò di risolvere i molti problemi che gravavano sull'economia, sulla politica e sui servizi umanitari; inoltre, a partire dall'autunno 1944, si accinse assieme ai comitati dell'OF e all'esercito a conquistare il potere laddove l'occupatore era ancora presente.

Una relazione del PNOO stilata il 6 novembre 1944 riferisce che nel Litorale la rete dei NOO era già abbastanza diffusa e che ormai copriva tutti i settori amministrativi. La principale preoccupazione cui le autorità amministrative dovettero far fronte riguardava il rifornimento di viveri e l'approvvigionamento dell'esercito; in più, bisognava arginare i bisogni sociali più urgenti e promuovere l'attività culturale-educativa¹³.

A partire dal mese di marzo 1945, nel Litorale, a Vida Tomšič, Lidija Šentjunc e Miha Marinko – tre nomi di spicco della nomenclatura politica slovena – fu affiancato anche Boris Kraigher, giunto di proposito nel Litorale con il compito di coordinare i preparativi che, negli ultimi giorni dell'aprile 1945, portarono alla sollevazione generale di Trieste. L'equipe che fu mandata nel Litorale era, per quanto riguarda l'annessione del Litorale sloveno alla Jugoslavia, indubbiamente il gruppo politico più autorevole del movimento di liberazione nazionale sloveno. Uno dei compiti principali cui fu chiamata fu quello di promuovere in questi territori il dialogo con il gruppo italiano. Con l'obiettivo di coinvolgere al principio della «fratellanza-*bratstvo*» sia la resistenza italiana a Milano (affinché convenisse rispetto all'annessione di Trieste alla Jugoslavia socialista) che il proletariato locale, furono promossi numerosi accordi internazionali ed azioni sul territorio. A sostegno di questa politica, tra la popolazione triestina furono istituite anche alcune organizzazioni di massa come la *Delavska enotnost* – Unità operaia, la *Slovansko-italijanska antifašistična unija* – Unione antifascista italo-slava e gli *Enotni sindikati* - Sindacati unici¹⁴. Nel corso di una seduta straordinaria che si tenne il 23 marzo 1945, il PNOO cooptò nel comitato esecutivo tre nuovi membri, Bogdan Breclj, Aleš Bebler e Boris Kraigher. Durante la successiva riunione del 27

¹¹ AS 1734, Pokrajinski NOO 1944-1945, šk. 540/III/2, *Pregled o organiziranju odsekov in imenovanju načelnikov odsekov ter ostalih ustanov pri Pokrajinskem NOO*, 15.10.1944.

¹² AS 1734, Pokrajinski NOO 1944-1945, šk. 540/III/2, *Vsem okrožnim, okrajnim in krajevnim odborom*, 25.10.1944.

¹³ Ibid.

¹⁴ M. Mikuš, *Pregled zgodovine NOB*, V. knjiga, pp. 84-170.

aprile 1945, nell'organo più alto del PNOO furono rinnovati anche altri quadri¹⁵.

Nell'assemblea generale del PNOO, il 15 settembre 1944, era stato deciso che il comitato esecutivo avrebbe potuto effettuare la riorganizzazione in piena autonomia. Innanzitutto, per far sì che fosse rispettato il principio dell'uguaglianza dei diritti in una regione multinazionale, furono cooptati nel comitato esecutivo anche due italiani: il comandante della Divisione Natisone, nonché operaio di Cormons, Mario Fantini «Sasso» e il commissario italiano della Brigata Trieste, l'operaio triestino, Eugenio Laurenti «Genio». Al posto di Joža Vilfan, nel frattempo chiamato a rivestire l'incarico di pubblico ministero nella Repubblica democratica di Jugoslavia, venne nominato come segretario del PNOO Julij Beltram. Quando, su proposta di Boris Kraigher, il comitato esecutivo del PNOO procedette ad una suddivisione dei compiti, il coordinamento tra i settori regionali fu affidato a Julij Beltram e a Bogdan Brecej¹⁶.

La liberazione e l'amministrazione jugoslava

Tra gli ultimi giorni dell'aprile 1945 e i primi di maggio il nazifascismo crollò anche a Trieste e nel resto del Litorale sloveno. Le truppe jugoslave e slovene inquadrato nelle file della IV Armata e del IX Corpus, superando nella grande corsa per Trieste le unità alleate, liberarono con l'aiuto della popolazione locale la città e quasi tutta la Venezia Giulia¹⁷. L'avanzata delle unità partigiane di fatto colse di sorpresa gli alleati, influendo sulla delimitazione finale dei confini. A Trieste, Gorizia e altrove nella Venezia Giulia la popolazione slovena ed italiana ottenne così la libertà nei primi giorni del maggio 1945. A Trieste, ma non solo, inizialmente venne insediata un'autorità militare jugoslava poi destinata ad essere coadiuvata anche da un'amministrazione civile. I rapporti in seno alla popolazione furono abbastanza tesi, principalmente a causa della contrapposizione di vedute tra i ceti medi italiani che identificarono la liberazione con l'arrivo dello slavocomunismo, e quanti, gli sloveni, invece salutarono l'arrivo delle truppe jugoslave come la liberazione finale e il ricongiungimento decisivo con la madrepatria. Anche gli operai giuliani accolsero con favore «il vento dell'est» che, secondo la tradizione internazionalista, avrebbe portato lo sperato cambiamento nell'ordine sociale. Trasferito con gli altri organi a Trieste, il PNOO fu insediato nel palazzo del governo di Piazza dell'Unità, simbolo di quello che all'epoca era il vertice del potere in regione¹⁸.

¹⁵ AS 1635, Okrožni NOO za zapadno Primorsko 1944-45, *Okrožnim narodnoosvobodilnim odborom*, 28.3.1945.

¹⁶ AS 1734 Pokrajinski NOO 1944-45, šk. 540/II/1, *Zapisnik seje*, 27.4.1945.

¹⁷ J. Jeri, *Tržaško vprašanje*, cit., pp. 95-97.

¹⁸ J. Jeri, *Tržaško vprašanje*, cit., pp. 66-69; M. Pacor, *Confine Orientale. Questione nazionale e resistenza nel Friuli-Venezia Giulia*, Milano 1964, p. 334; S. Petelin, *Osvoboditev Slovenskega primorja*, 1965, pp. 196-223; D. Nečak, *Od železne zavese*, pp. 204-205.

Dopo il passaggio dall'amministrazione militare a quella civile, fu gradualmente introdotto il sistema dei poteri popolari. Non appena le città del Litorale furono liberate, le sezioni, i dipartimenti e le commissioni del PNOO vi introdussero numerosi cambiamenti a carattere amministrativo, territoriale e, non da ultimo, politico.

Gli addetti alla pianificazione si preoccuparono innanzitutto di creare un legame tra le grandi città del Litorale e il loro retroterra, sulla falsa riga di quanto già nel 1941 era stato ventilato nei punti programmatici dell'OF, con l'obiettivo di risolvere e portare a compimento la riunificazione nazionale di tutti gli sloveni in un'unica entità statale. In realtà, i piani di funzionamento dell'economia, della cultura, del settore educativo, della politica e del sociale sotto la guida del PNOO furono preparati già molto tempo prima del 1° maggio 1945, il che permise all'autorità civile (PNOO) e a quella militare (IX Corpus, NOV¹⁹ e POS²⁰) di stabilire senza difficoltà una distribuzione delle competenze tra amministrazione militare e civile dopo la presa del potere. Poiché i settori delle comunicazioni, della marineria, della cantieristica, degli approvvigionamenti, dell'industria e dell'artigianato, delle costruzioni e del commercio erano divisi già prima della liberazione, anche dopo il 1° maggio 1945 non ci furono difficoltà.

Nel pianificare lo status particolare che il Litorale sloveno avrebbe dovuto assumere dopo il 1° maggio 1945, fu subito stabilito quale doveva essere il ruolo del PNOO rispetto al governo federale della Slovenia. Fino al decisivo trattato di pace con l'Italia esso avrebbe esercitato, in modo del tutto autonomo, la più alta carica politica e amministrativa del Litorale sloveno. Poiché il vertice politico sloveno non voleva farsi direttamente carico della risoluzione di faccende contingenti, così come dei problemi che assillavano Trieste e il Litorale, il PNOO avrebbe dovuto assumere le direttive in modo autonomo e confacente alla situazione del territorio annesso²¹.

La nuova divisione amministrativo-territoriale

Non appena la liberazione dell'intero Litorale sloveno fu portata a termine, il PNOO per il Litorale sloveno e Trieste (durante la guerra soltanto PNOO per il Litorale sloveno) emise il 6 maggio 1945 l'ordinanza n. 25, (in vigore dal 12 maggio) che andava a stabilire la nuova ripartizione amministrativo-territoriale del Litorale in tre grandi unità amministrative, o circoscrizioni: quella di Trieste, quella di Gorizia e quella autonoma della Città di Trieste. Nell'ordinanza, che fu pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del PNOO (a. I, n. 1, 9.6.1945), in quella che sarebbe stata la sua prima ma

¹⁹ *Narodnoosvobodilna vojska* (Esercito di liberazione nazionale)

²⁰ *Partizanski odredi Slovenije* (Distaccamenti partigiani della Slovenia)

²¹ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 1/I, *Navodila*.

anche ultima edizione, vennero specificati i limiti territoriali tra le circoscrizioni di Gorizia e di Trieste²².

Secondo la pianificazione del PNOO, la circoscrizione di Trieste era costituita dai distretti di Duino (Devin), Aurisina (Nabrežina), Muggia-San Dorligo della Valle (Milje-Dolina), Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina), Villa del Nevoso (Ilirska Bistrica), Capodistria (Koper), Pirano (Piran), Postumia (Postojna), Sesana (Sežana) e Monfalcone (Tržič). Della circoscrizione di Gorizia facevano invece parte i distretti di Aidusina (Ajdovščina), Plezzo (Bovec), Cerkno, Cividale (Čedad), Cernizza (Črniče), Gradiška (Gradišče), Gargaro (Grgar), Gorizia (Gorica), Idria (Idrija), Col di Canale (Kanal), Caporetto (Kobarid), Comeno (Komen), Cormons (Krmín), Merna (Miren), Tarcento (Tarčent), Tolmino (Tolmin) e Tarvisio (Trbiž)²³.

Una volta terminate le operazioni militari e la guerra, gli organi del potere popolare estesero la loro sfera d'azione anche in quelle località e città, dove prima non era stato possibile. Come prima cosa furono fatte le elezioni nei NOO locali, che elessero i loro comitati esecutivi e i delegati a livello distrettuale. I delegati locali formavano le assemblee distrettuali, ciascuna delle quali eleggeva a sua volta il proprio comitato esecutivo, i delegati a livello circoscrizionale e tutti i membri dei tribunali popolari ad un livello base. I delegati distrettuali andavano a formare infine le assemblee circoscrizionali che provvedevano ad eleggere i rispettivi comitati esecutivi circoscrizionali, i delegati per il PNOO e i tribunali popolari a livello superiore. I delegati del PNOO eleggevano la Presidenza del PNOO e tutti gli organi giudiziari più alti.

L'assemblea di liberazione nazionale per la circoscrizione di Trieste fu convocata il 1° giugno 1945; vi furono eletti il suo presidente France Ambrožič, il tribunale circoscrizionale e i 175 delegati all'assemblea del PNOO. L'assemblea di liberazione nazionale per la circoscrizione di Gorizia fu invece nominata il 31 maggio 1945. Anche in questo caso, oltre ad un presidente (Jožef Štrukelj), furono eletti il tribunale circoscrizionale e 140 delegati all'assemblea del PNOO²⁴.

Per decisione del PNOO, il Consiglio di liberazione cittadino della città di Trieste divenne un'unità autonoma con funzioni di circoscrizione. Poiché il 1° maggio 1945 non vi erano a Trieste organi del potere popolare, l'autorità fu inizialmente assunta per tredici giorni dal Comando città di Trieste e poi consegnata il 13 maggio 1945 al Consiglio cittadino. La condizione autonoma concessa a Trieste si rifletteva in una particolare legislazione adattata dai rappresentanti del potere popolare triestino alle circostanze specifiche della città. Trieste fu divisa in 5 comitati rionali e nel NOO

²² AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 29/III/6, *Uradni list Pokrajinski NOO*, l.1, št. 1, Trst, 9.6.1945.

²³ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 31/IV/2, *Poročila javnega tožilca za Goriško*, maj-julij 1945; AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 1/V/2, *Zapisnik 1. redne narodnoosvobodilne skupščine Tržaškega okrožja*, 1.6.1945.

²⁴ M. Gombač, *Nova uprava Primorske 1945-1947* (di seguito M. Gombač, *Nova uprava*), in: «Acta Histriae» VI, Koper, 198, p. 129.

distrettuale di Opicina, a sua volta costituito da 10 NOO locali; Umberto Zoratti, poi sostituito da Giuseppe Pogassi, ne divenne il presidente²⁵.

La nuova organizzazione imposta dal PNOO nel Litorale sloveno e a Trieste trovò espressione in un complesso di ordinanze, risoluzioni ed istruzioni che avevano valore di vere e proprie leggi.

Il potere popolare dalla liberazione fino all'Accordo di Belgrado

Le ordinanze emesse dal PNOO subito dopo la liberazione possono grosso modo venir suddivise in due tipologie. Attraverso una prima tornata di provvedimenti, a contenuto amministrativo-territoriale, giudiziario, economico e culturale-educativo, il potere popolare volle innanzitutto illustrare l'orientamento generale del proprio funzionamento. In un secondo momento ne furono emesse degli altri che andarono a colpire i residui del nazifascismo e a promuovere la nuova amministrazione. A tale scopo, il 5 giugno 1945 il PNOO emise un'ordinanza che abrogava tutte le norme amministrative e giudiziarie emesse sotto il fascismo e durante l'occupazione tedesca. Annullò inoltre tutte le norme amministrative e giudiziarie che erano state emesse dal potere di occupazione tedesco e quelle in vigore prima dell'8 settembre 1943, qualora andassero a contrastare «le conquiste della lotta di liberazione nazionale e le norme emesse dal PNOO per il Litorale sloveno». L'ordinanza andava a regolamentare anche i rapporti di diritto privato, lo stato delle iscrizioni catastali, i decreti sulle faccende penali, emessi durante l'occupazione tedesca²⁶.

Il potere popolare che si insediò nel Litorale e a Trieste era strutturato in forma piramidale a partire dal PNOO fino ai NOO circoscrizionali, distrettuali e locali. Il controllo sul funzionamento dei comitati, sull'attività dei singoli e sulla corretta esecuzione delle norme era affidato all'ufficio del pubblico accusatore. Se l'obiettivo principale del PNOO fu indubbiamente quello di introdurre un'amministrazione che ristabilisse la normalità e che fosse accolta anche dalla popolazione di nazionalità italiana (a tale scopo furono affidati posti di comando anche a funzionari italiani, si promossero attività assistenziali nelle città, etc.), va detto pure che così facendo esso volle dimostrare agli alleati di essere pienamente in grado di gestire la macchina amministrativa. Nel corso della prima riunione del PNOO, che si tenne il 16 maggio 1945 presso il palazzo del governo di Piazza dell'Unità, furono attuate alcune modifiche nell'organizzazione ed apportati dei cambiamenti nel comitato esecutivo. Furono istituite due commissioni, una politico-amministrativa e un'altra politico-economica, accanto alle quali il 1° giugno 1945 ne veniva nominata una terza culturale-educativa, con i settori sloveno ed

²⁵ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 1/1/3, *Zapisnik II. pokrajinske skupščine*, 5.6.1945.

²⁶ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 29/III/5, *Odloki Pokrajinski NOO*.

italiano. Oltre a queste tre commissioni, nel PNOO erano operativi anche il pubblico accusatore, l'ufficio di statistica, la Croce rossa e il tribunale superiore del popolo²⁷.

L'organizzazione dei poteri popolari dovette far fronte a numerose questioni, da quella finanziaria allo sviluppo industriale, ma anche all'approvvigionamento della popolazione triestina e ai mezzi di trasporto. Per arginare le emergenze, furono più volte coinvolti l'esercito (trasporti), la popolazione del circondario (Trieste aveva bisogno giornalmente di cinque vagoni e mezzo di farina) e l'industria triestina (riparazione di locomotive).

In quella che si era venuta a delineare come una drammatica corsa contro il tempo, collaborarono tutti gli organi del potere popolare, con il PNOO in prima fila. Nuovi cambiamenti funzionali furono apportati al comitato esecutivo: al posto di Aleš Bebler, nominato ministro delle finanze nel nuovo governo sloveno, fu chiamato Umberto Zoratti, mentre con il trasferimento a Gorizia di Julij Beltram il ruolo di segretario del PNOO venne affidato a Bogdan Breclj²⁸.

Benché il PNOO auspicasse che nel Litorale sloveno e a Trieste si svolgessero quanto prima elezioni segrete e dirette in tutti gli organi del potere popolare, questo fu possibile soltanto dopo non poche difficoltà. Con l'obiettivo di indire le elezioni generali in tutta la regione, a fine maggio la sezione per gli affari interni iniziò ad allestire le liste elettorali, coadiuvata dalle sezioni circondariali, distrettuali e locali e dai referenti per gli affari interni²⁹.

Per mantenere l'ordine pubblico fu organizzata, con le ex unità partigiane della città, la Guardia del popolo, detta anche Difesa popolare (*Narodna zaščita*). Alle dirette dipendenze della sezione per gli affari interni, la Guardia si articolava attraverso comandi locali, distrettuali, circondariali che facevano capo ad una direzione regionale. A Trieste vide la luce solo nei primi mesi del 1945, mentre altrove nel Litorale esisteva già dal 1944. Alla fine dell'aprile 1945, la Guardia del popolo aveva occupato numerose posizioni nemiche, trasformandosi poi in un efficace strumento, sempre sotto la soprintendenza del pubblico ministero, non solo per mantenere la pace e l'ordine ma anche per arrestare criminali e fascisti.

Nei primi giorni di giugno la *Narodna zaščita* venne dotata di una sezione criminale che fu affidata alla direzione di M. Mašera e alla competenza di 26 tecnici, quasi tutti giuristi, coadiuvati da un corpo di 30 agenti. L'attività e l'organizzazione della *Narodna zaščita* sono già state descritte da France Hvala-Peter, tuttavia nel caso di Trieste e del Litorale si avverte a tutt'oggi la mancanza di un'indagine più accurata che ne chiarisca l'operato come organo indipendente dall'OZNA, quale di fatto fu³⁰. A tale riguardo, è

²⁷ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 1/I/1, *Zapisnik seje PNOO za Slovensko primorje*, 16.5.1945.

²⁸ Ibid., AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 1/I/2, *Zapisnik*, 1.6.1945.

²⁹ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 34/II, *Poročilo o delovanju organov narodne oblasti v ožjem smislu (notranje uprave)* od 1.5. do 31.8.1945.

³⁰ Franc Hvala »Peter«, *Organizacija in delo Narodne zaščite med NOB na Primorskem*, 1988.

indicativo che in occasione della ventata di arresti e confische incontrollate, per lo più eseguite dall'OZNA, che colpirono nel maggio 1945 Trieste e tutto il Litorale, il vicepresidente del PNOO Boris Kraigher avesse spedito a Lubiana un dispaccio a Boris Kidrič e ad Ivan Maček per denunciare l'attività dannosa dell'OZNA, dal momento che questa agiva incurante delle regole che le venivano trasmesse dal PNOO, cagionando un enorme danno al prestigio e agli sforzi dell'autorità civile³¹. Osservazioni analoghe sull'OZNA furono fatte nel corso della seduta del PNOO il 1° giugno 1945 anche da Mario Fantini «Sasso», il quale faceva notare che vi erano numerosi funzionari dell'OZNA «incapaci, che rinchiudevano persone affatto colpevoli, mentre i veri criminali restavano fuori», il che non andava certo a favore dell'impegno e del lavoro svolto dall'autorità civile³².

Mentre la lotta diplomatica per il predominio su questa regione teneva impegnati ai tavoli verdi i rappresentanti delle autorità jugoslave e gli alleati, il PNOO nella veste di principale organo legislativo ed esecutivo del Litorale sloveno ne dirigeva l'amministrazione attraverso una rete di sezioni e dipartimenti; la conquista dell'autorità civile anche nei centri più grandi lo chiamò ad adeguarsi alle nuove condizioni e necessità. A tale scopo, fu convocata una seconda seduta del PNOO che si tenne il 5 giugno a Trieste e alla quale furono chiamati a partecipare i delegati di tutta la regione. Fu votato un nuovo comitato generale, ampliato a 60 membri, di cui 40 sloveni e 20 italiani, tenendo conto del fatto che in questo territorio vivevano diverse comunità nazionali. La presidenza contava 15 membri: accanto a Franc Bevk, confermato presidente, furono eletti tre vice-presidenti, Umberto Zoratti, Luigi Peterin, Boris Kraigher e due segretari, Bogdan Breclj e Drago Benčič. Sempre nel corso dell'assemblea, veniva emessa l'ordinanza sulla rappresentanza superiore dell'autorità nazionale per il Litorale sloveno e Trieste: la presidenza del PNOO avrebbe esercitato nel periodo in cui quest'ultimo non le copriva, tutte le sue funzioni e ad esso avrebbe dovuto rispondere del proprio operato³³.

A ricoprire i posti di comando nel Comitato esecutivo, nelle sezioni e nelle commissioni del PNOO furono chiamati degli esperti competenti, per lo più intellettuali originari del Litorale, che ebbero il grande merito di eseguire i numerosi compiti loro assegnati con grande dedizione ed incisività, tanto più che si trovarono a dover operare nel vorticoso cambiamento di circostanze che caratterizzò quel primo mese del dopoguerra.

Come prima cosa fu necessario creare un coordinamento nella nuova rete ammini-

³¹ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 2/I, *Poročilo o delu nadzornega referata*, 19.12.1945; AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 34/II, *Poročilo o delovanju organov narodne oblasti v ožjem smislu (notranje uprave)* od 1.5.do 31.8.1945; N. Troha, *Politično življenje v coni A Julijske krajine z vidika italijansko slovenskega sodelovanja (SLAU od osvoboditve do uveljavitve mirovne pogodbe)*, tesi di master, Filozofska fakulteta, Univerza Ljubljane 1993, pp. 83-85.

³² AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 1/I/2, *Zapisnik*, 1.6.1945.

³³ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk.1/I/3, *Zapisnik II.Pokrajinske skupščine za Slovensko Primorje in za Trst*, 5.6.1945.

strativa, tra gli organi superiori e quelli inferiori, e a loro volta entrambi con i pubblici accusatori. D'altra parte bisognava avvicinare la nuova autorità alla gente, anche se i presupposti non furono certo ideali. Compiti particolarmente difficili attesero il PNOO nel settore dell'economia e del suo risanamento, dopo quattro anni di guerra che l'avevano lasciata praticamente a terra. Furono create reti commerciali, ristabiliti i collegamenti tra le città e il servizio pubblico tranviario. Anche il traffico postale riprese a funzionare (il PNOO emise due francobolli), naturalmente all'inizio per soddisfare esclusivamente le necessità dell'autorità civile, dell'esercito e delle organizzazioni politiche³⁴.

La gestione provvisoria dei beni sequestrati fu invece affidata alla Commissione per l'amministrazione dei beni nazionali (*Komisija za upravo narodne imovine*), che aveva iniziato ad operare in seno al PNOO (Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale sloveno) e Trieste già nel settembre 1944³⁵.

La gestione finanziaria fu affidata ad una particolare sezione. In genere, nel periodo maggio-giugno 1945 si cercò di assicurare una continuità tecnica in tutte le istituzioni finanziarie. Nella prospettiva futura di cambiarne le modalità adeguandola alle nuove circostanze, la stessa riscossione delle tasse a Monfalcone, Trieste e Gorizia fu attuata secondo le vecchie leggi italiane. Le sezioni finanziarie dei NOO nei distretti e nelle circoscrizioni di Trieste e Gorizia prelevarono gli acconti; anche le dogane, i dazi e le imposte di consumo furono riscaldate nei mesi di maggio e giugno secondo le vecchie leggi³⁶.

Le ambizioni politiche del potere socialista si espressero al meglio nella sfera del sociale, attraverso l'istituzione delle sezioni assistenza e sanità. Subito dopo la liberazione furono raccolti, sia a livello regionale che distrettuale e locale, i dati sulle categorie socialmente minacciate, furono preparate e pubblicate istruzioni per l'assegnazione di sussidi temporanei, finanziari ma anche materiali, per la facilitazione delle cure negli ospedali e nelle case di cura, per l'organizzazione di colonie giovanili etc.³⁷. La sezione cultura con i suoi dipartimenti si sobbarcò il compito di amministrare tale settore in tutta la regione. In entrambe le circoscrizioni, nelle varie località e presso il Consiglio di liberazione cittadino furono istituiti dipartimenti e uffici culturali che avevano lo scopo di promuovere l'attività rivoluzionaria in tutti i settori della scuola e della cultura. La programmazione dell'attività culturale e l'organizzazione della scuola ricalcavano il modello introdotto durante la guerra di liberazione nazionale. Dopo la

³⁴ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 1/1/3, *Referat o delovanju odsekov gospodarskega značaja pri Pokrajinskem NOO za Slovensko Primorje in Trst*, 5.6.1945.

³⁵ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 169/I, *Pravilnik*, 22.9.1944; AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 141/I, *Referat o namenu, ustroju in delovanju KUNI pri Pokrajinskem NOO za Slovensko Primorje in Trst, predložen ZVU*, 30.6.1945.

³⁶ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 1/1/3, *Zapisnik II. Pokrajinske skupščine za Slovensko Primorje in za Trst*, 5.6.1945.

³⁷ M. Gombač, *Socialno varstvo v Slovenskem primorju in Trstu 1945/47*, Arhivi VIII, nn. 1-2, Ljubljana 1985, pp. 13-16.

liberazione, furono istituiti distretti e circoscrizioni scolastici, che nel caso di Trieste contemplavano una sezione slovena ed una italiana³⁸.

L'accordo di Belgrado del 9 giugno 1945

Il vertiginoso susseguirsi degli avvenimenti politici e diplomatici portò nel giugno 1945 alla firma dell'Accordo di Belgrado. Per costringere la Jugoslavia a lasciare Trieste, gli alleati occidentali esercitarono su di essa pressioni di vario tipo, facendo opera di persuasione politica sia attraverso note diplomatiche che attraverso spostamenti di grandi unità militari, nella pretesa che gli Jugoslavi ritirassero tutti i loro reparti di stanza nei territori a loro non «assegnati». L'Accordo firmato a Belgrado, seguito alla dure note angloamericane del 2 e 9 giugno 1945, predisponne lo sgombero jugoslavo da Trieste, Gorizia e dai territori ad ovest della cosiddetta linea Morgan. Il 12 giugno 1945, quando l'accordo raggiunse valore giuridico, le truppe jugoslave si ritirarono e il territorio della Venezia Giulia fu diviso in due zone, in seguito chiamate zona A, amministrata da un Governo militare alleato e zona B, amministrata dall'Armata popolare jugoslava. In realtà, si trattò di una decisione senza eguali, dal momento che in nessun altro territorio europeo del dopoguerra furono cambiati gli stati di occupazione presenti alla fine del secondo conflitto mondiale. Questo per varie ragioni: se alla base vi furono fundamentalmente gli obblighi alleati verso lo Stato italiano, ai quali si sommarono la paura per l'Unione Sovietica e la sua forte influenza, il ruolo di Trieste quale grande porto, non meno determinanti furono le rappresaglie dell'esercito jugoslavo sul territorio liberato e, non da ultimo, il fatto che si voleva evitare che lo Stato jugoslavo acquisisse un potere eccessivo nella conquista di un centro sul mare Adriatico, così strategicamente importante. L'accordo di Belgrado, che sancì la suddivisione in due zone, fu firmato dal comandante delle truppe americane a Trieste William D. Morgan e il generale Arsa Jovanović, capo di Stato Maggiore dell'armata jugoslava³⁹.

Se l'art. 3 dell'accordo di Belgrado faceva riferimento all'amministrazione civile jugoslava, ancora più precisamente su quest'aspetto si espresse la nota separata che gli jugoslavi avrebbero voluto aggiungere all'accordo di Duino del 20 giugno 1945. Nella nota, le autorità jugoslave proponevano che, avendo la popolazione della zona A opposto resistenza all'esercito italiano prima che esso si arrendesse, e avendo organizzato una propria amministrazione tutt'ora esistente, non vi fosse ripristinato il vecchio sistema dell'amministrazione civile italiana. La nota aggiungeva inoltre che sarebbero stati invece accettati i nuovi organi dell'amministrazione civile jugoslava già esistente,

³⁸ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 1/1/3, *Šolstvo v Slovenskem Primorju*, 5.6.1945.

³⁹ B. Gombač, *Slovenija, Italija od preziranja do priznanja*, cit., pp. 99-102; J. Jeri, *Tržaško vprašanje*, cit., pp. 66-103.

se a parere del comandante supremo alleato avessero funzionato in modo soddisfacente. Nel caso in cui il GMA non fosse stato soddisfatto del lavoro svolto dal personale amministrativo o da qualsiasi organo supremo dell'amministrazione civile, il PNOO, come organo supremo dell'amministrazione civile soggetto al GMA, sarebbe stato obbligato, su richiesta del GMA e per sua soddisfazione, a provvedere immediatamente alle sostituzioni. Malgrado nella nota si facesse chiaro riferimento ad una forma di subordinazione del PNOO al GMA, tuttavia il maresciallo Alexander, Supremo comandante alleato del teatro di operazioni del Mediterraneo, non fu pronto ad accoglierla. Ciononostante, il PNOO continuò a sostenere queste posizioni anche nel corso delle trattative avute nei mesi successivi con i rappresentanti alleati locali. Subito dopo l'occupazione della zona A, il maresciallo Harold Alexander avrebbe emesso il Proclama n. 1, in cui veniva confermato il riconoscimento della legislazione italiana emanata prima dell'8 settembre 1943⁴⁰. A questo punto il PNOO non poté far altro che adattarsi alla nuova situazione, sopraggiunta con l'introduzione della linea di demarcazione che divideva le città dal loro naturale entroterra⁴¹. In altri termini, parafrasando un'affermazione di Harry S. Truman in un dispaccio ad H. Alexander, «gli jugoslavi furono letteralmente gettati sulla strada»⁴² e costretti a riprogrammare in tutta fretta il loro apparato amministrativo-territoriale. Nella zona A furono mantenute le due circoscrizioni di Trieste e Gorizia, la cui estensione fu però notevolmente ridotta, e il Consiglio di liberazione cittadino di Trieste. La circoscrizione di Trieste, dei nove esistenti, conservò solo quattro NOO distrettuali: quelli di Muggia-San Dorligo della Valle (Milje-Dolina), Aurisina (Nabrežina), Sesana (Sežana) e Monfalcone (Tržič).

Neppure la circoscrizione di Gorizia fu risparmiata, con la riduzione dei NOO distrettuali da 14 a 9: Plezzo (Bovec), Collio (Brda), Gorizia (Gorica), Caporetto (Kobarid), Col di Canale (Kanal), Comeno (Komen), Merna (Miren), Gradisca (Gradišče) e Cormons (Krmín)⁴³.

Con l'istituzione delle due zone di occupazione, l'attività del PNOO triestino nella zona B fu ridimensionata. Nella zona B, una volta passata sotto l'amministrazione militare jugoslava, il PNOO non poté più amministrare. Tutta la zona B prese il nome di Circoscrizione orientale del Litorale (*Vzhodno primorsko okrožje*), inizialmente composta da 9 e poi da 8 NOO distrettuali, sottoposti al neocostituito Commissariato regionale NOO per il Litorale sloveno, con sede ad Ajdovščina che doveva rispondere direttamente al PNOO e all'assemblea dei rappresentanti popolari. Il commissariato cominciò ad operare in piena autonomia nel giugno 1945 sotto la segretaria di France Perovšek⁴⁴.

⁴⁰ C. Vidmar, *Oris zavezniške vojaške uprave*, cit., pp. 176-178.

⁴¹ SPIEGARE POSIZIONE JUGOSLAVA

⁴² B. Gombač, *Od preziranja do priznanja*, cit., p. 100.

⁴³ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 13/III, *Zapisnik II. Seje Pokrajinski NOO*, (Glavnega odbora), 2.2.1946.

⁴⁴ *Ibidem*.

Le decisioni a carattere amministrativo seguirono quelle a carattere politico, così come le neo-costituite circoscrizioni furono una conseguenza della separazione politica dei centri amministrativi dall'entroterra. Nuovi centri amministrativi sorsero a Postumia (Postojna), Aidussina (Ajdovščina) ed in altre località dell'interno, andando a sostituire i centri storici di Trieste e Gorizia.

Nei mesi di giugno, luglio ed agosto 1945, i rappresentanti del GMA e quelli del PNOO si incontrarono numerose volte per discutere dell'amministrazione nella zona A della Venezia Giulia. La posizione del PNOO era chiara: in virtù del diritto internazionale sull'occupazione militare, il GMA avrebbe dovuto riconoscere l'amministrazione locale presente sul territorio al momento dell'occupazione, autorizzando il libero svolgimento del potere locale. Eccezioni sarebbero state possibili solo in presenza di cause militari urgenti o se il potere vigente non fosse stato capace di svolgere la propria funzione⁴⁵.

Soprattutto nelle prime settimane di vita del GMA, gli alleati si mossero con grande prudenza nella zona A, studiandone accuratamente la situazione. Le circostanze trovate al momento dell'occupazione nel giugno 1945 erano infatti diverse da quelle esistenti in altri posti d'Italia, visto che qui i NOO riempivano i vuoti amministrativi a livello locale, distrettuale, circoscrizionale e regionale. I numerosi incontri e colloqui con i rappresentanti del PNOO, ai quali sarebbero seguiti anche inviti a collaborare e a cogestire la vita pubblica, non valsero certo ad impedire che gli alleati di fatto allestissero l'amministrazione destinata a questa regione, non concedendo nulla ad eventuali condizionamenti esterni. Gli organi di potere per le province di Gorizia e Trieste furono predisposti già il 22 maggio 1945 nel quartier generale del GMA. Subito dopo l'insediamento angloamericano nella zona A e non appena acquisita una conoscenza della situazione, alcuni ufficiali alleati ragionarono sulla possibilità di dar vita ad un'amministrazione mista, in virtù della quale nelle città avrebbero utilizzato la vecchia amministrazione italiana, mentre nel circondario avrebbe potuto operare avanti l'amministrazione dei NOO. Il maresciallo Alexander, ostile nel riconoscere l'amministrazione civile jugoslava nella zona A, disapprovò l'interpretazione data dal GMA all'art. 3 dell'Accordo di Belgrado e formulò una sua interpretazione che fu poi sottoposta ai responsabili dello Stato Maggiore interalleato il 25 giugno 1945. Secondo il maresciallo Alexander, l'amministrazione locale della zona A, sia nelle città che nel loro circondario, avrebbe dovuto fondarsi sul sistema amministrativo italiano in vigore fino alla capitolazione dell'Italia (8 settembre 1943), quindi soprattutto in accordo con l'introduzione delle sanzioni postbelliche sulla penisola appenninica. Per quanto riguarda l'art. 3 dell'Accordo di Belgrado, in riferimento all'amministrazione civile, egli raccomandava di tenere conto del fatto che quando si parlava di impegno a continuare l'amministrazione esistente, ci si riferiva al personale già occupato piuttosto che al

⁴⁵ Ibidem.

sistema stesso di amministrazione jugoslavo trovato dal GMA sul territorio al momento del suo arrivo. Su questo punto gli alleati non avevano intenzione di cedere fin dall'inizio, tant'è vero che la stessa, tanto citata, collaborazione con il GMA fu possibile soltanto sotto le condizioni che questo dettò, ovvero sotto la piena ubbidienza e coerente esecuzione della sua politica⁴⁶.

Già la sera del 13 giugno 1945 il GMA aveva comunicato al comandante della Difesa popolare (*Narodna zaščita*) per la città di Trieste che i suoi militi non avrebbero più potuto pattugliare le vie cittadine o andare armate per le strade; nei giorni seguenti non mancarono gli incidenti che coinvolsero i militi della *Narodna zaščita* e i rappresentanti del GMA; tra quanti furono arrestati figurava perfino lo stesso comandante della Difesa popolare, Mario Abram. Il documento ufficiale che vietava l'attività della *Narodna zaščita* fu emesso il 23 giugno 1945⁴⁷.

Quello della giustizia fu il principale ramo su cui gli alleati vollero avere il controllo. Il 1° luglio 1945 il presidente del Tribunale popolare di Trieste, F. Venturini, fu convocato dal funzionario legale dell'autorità alleata, col. G.T.T. Ainsly. Benché il suo rapporto sui tribunali sloveni fosse stato esauriente, alcuni giorni dopo gli alleati convocarono anche il presidente del Tribunale popolare superiore Boris Puc, e nuovamente F. Venturini e J. Frfolja, referenti per la giustizia a Trieste. Fu loro comunicato che a partire dal 12 luglio 1945 sarebbero stati aboliti i tribunali del popolo e ripristinati nuovamente i tribunali civili che esistevano nel territorio prima dell'8 settembre 1943. Assieme ad essi sarebbe stata reintrodotta anche la legislazione allora in vigore, il che equivaleva ad una cancellazione arbitraria dell'apparato giudiziario e dei tribunali istituiti dal PNOO. In un colloquio con i tre giuristi sloveni, condotto dal coll. Dawson, gli angloamericani ribadirono espressamente ai loro interlocutori «che nella zona A governa soltanto l'autorità del GMA, rappresentata dal maresciallo Alexander e nelle cui mani si trova tutto il potere esecutivo e legislativo. E sotto il suo controllo si svolgerà anche l'esercizio dei tribunali»⁴⁸. Per protesta i rappresentanti della parte slovena sottoposero a Dawson tre quesiti: come prima cosa, chiesero quando sarebbe iniziata l'epurazione dei fascisti tra il personale giudiziario e se sarebbe cominciata prima che i tribunali avviassero la loro attività; vollero poi sapere che cosa sarebbe successo con le leggi emanate durante il periodo fascista, vista la tendenziosità dei codici civile e penale di questo periodo; infine, quale sarebbe stata la situazione rispetto all'uso della lingua slovena nei tribunali. Le risposte del col. Dawson furono alquanto telegrafiche: i tribunali sarebbero stati aperti non in base all'epurazione del personale che andava avviata con un ordine «superiore», mentre la legislazione fascista sarebbe stata rivista

⁴⁶ J. Jeri, *Tržaško vprašanje*, cit., pp. 66-103; M. Gombač, *Nova uprava Primorske*, cit., pp. 131-132.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 27/III/4a, *Zapisnik razgovora*.

«in modo da espungerne tutto ciò che è in odore di fascismo». Alla terza domanda non rispose nemmeno richiamandosi agli ordini superiori⁴⁹.

Alla protesta verbale del dott. B. Puc ne seguì un'altra, scritta dal PNOO il 25 e il 28 luglio 1945, in cui veniva espresso pieno dissenso per le decisioni del GMA che decretavano il sistematico scioglimento degli istituti «del popolo». Dal punto di vista dei rappresentanti jugoslavi, l'introduzione del sistema giudiziario italiano nel Litorale era particolarmente discutibile dal momento che la regione non poteva venir trattata come parte integrante dell'Italia ma come un territorio destinato a vivere fino al trattato di pace un'esistenza autonoma. Assieme alle proteste scritte, la dirigenza del PNOO promosse anche delle manifestazioni di protesta, alle quali la gente rispose sempre in massa⁵⁰. L'ordine del GMA costrinse la sezione giudiziaria del PNOO ad adattarsi alla nuova situazione, di conseguenza le sedi dei tribunali superiori e quelle delle due circoscrizioni furono trasferite a Postumia.

A partire dal luglio 1945, i rappresentanti del PNOO incontrarono i referenti del GMA per la giustizia per contrattare la collaborazione dei giudici sloveni presso i tribunali distrettuali e circoscrizionali istituiti dal GMA nel Goriziano. Una lista dei potenziali giudici venne sottoposta da S. Fornazariè e da J. Gruden al referente legale alleato. Inizialmente il col. Dawson promise perfino la nomina di un senato sloveno sia presso il tribunale della circoscrizione di Gorizia che presso la Corte d'appello di Trieste, intervento che avrebbe permesso ad un processo di svolgersi dall'inizio alla fine in lingua slovena. La corte d'appello di Trieste si oppose immediatamente a tale eventualità, così che gli alleati poterono nominare con l'ordine del 7 agosto 1945 alcuni magistrati sloveni solo nei tribunali del Goriziano. Ciononostante, quando iniziò il suo incarico giudiziario, il presidente del tribunale circoscrizionale di Gorizia Peteani richiamò l'attenzione dei giudici sloveni sul fatto che potevano dibattere in lingua slovena ma dovevano redigere i verbali e le sentenze in lingua italiana. La disposizione fu foriera di nuovi conflitti e i giudici sloveni iniziarono a boicottare i dibattimenti. Di fronte alle loro proteste che rivendicavano l'uguaglianza di diritto delle due lingue, gli alleati si nascosero dietro al consueto formalismo rispondendo che «di fronte ad una questione che necessita di essere trattata in maniera approfondita [...] i giudici sloveni facciano il loro lavoro» (20 agosto 1945)⁵¹. Quando, nell'ottobre 1945, il governatore alleato di Gorizia denunciò nel corso di una conferenza stampa un rallentamento dei lavori nelle sezioni slovene imputandolo alla protesta dei suoi giudici, il GMA risolse il contrattempo con un'ordinanza che assegnava i tribunali distrettuali dove i giudici

⁴⁹ Ibidem.

⁵⁰ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 1/IV/5, *Protest*, 25.7.1945, *Spomenica*, 28.7.1945.

⁵¹ AS 1818, Pokrajinski NOO, 28/III/3, *Poročilo referata o sodstvu in sodiščih v Slovenskem primorju od osvoboditve 1.5.1945 do 19.12.1945*, *Narodno sodstvo v Slovenskem Primorju in Trstu*, 1.9.1945, *Poročilo o delovanju bivšega sodnega odseka pri Okrožnem NOO za Goriško, za leto 1945*.

non avevano giurato (Comeno - Komen, Canale - Kanal e Caporetto - Kobarid) al tribunale distrettuale di Gorizia⁵².

Con l'abolizione dei tribunali popolari, le sezioni giudiziarie del PNOO e dei NOO circoscrizionali e distrettuali persero il loro ruolo originario e furono trasformate in dipartimenti (poi commissioni per le questioni legali) a disposizione dei comitati esecutivi di tutte le sezioni e gli uffici per sbrigare le faccende di carattere legale. La maggior parte dei giudici si trasferì nella zona B, altri dal dipartimento legale del PNOO collaborarono nella Commissione di epurazione istituita dal GMA oppure nell'attività della Corte straordinaria d'assise, dalla quale però chiesero di venir destituiti quando il noto collaborazionista Cesare Pagnini ed altri fascisti furono assolti con un procedimento a loro avviso a dir poco «scandaloso»⁵³.

Circostanze analoghe a queste si presentarono anche sul fronte della scuola. Anche in questo caso le condizioni dettate dagli alleati furono inaccettabili per il PNOO, perché avrebbero relegato ad una funzione subalterna il sistema scolastico istituito durante la guerra di liberazione. Di fronte all'inaspettato rifiuto del PNOO, gli anglo-americani si rivolsero altrove interpellando alcuni personaggi sloveni privi di legami con il Litorale e ai collaborazionisti sloveni che si erano rifugiati a Trieste dopo il maggio 1945. A loro furono affidate nell'autunno di quello stesso anno mansioni di comando nelle strutture scolastiche slovene in seno al GMA⁵⁴.

A partire dal 9 giugno 1945, il comitato esecutivo della circoscrizione di Gorizia del GMA dovette condividere la sede occupata presso il palazzo della prefettura di Gorizia con dei coinquilini. Vi si trasferirono infatti il Governatore alleato per la zona di Gorizia (Gorizia area) col. H. B. Simson, assieme ad un apparato di ufficiali con competenze amministrative. Seguendo la prassi adottata in altre parti d'Italia, gli alleati avrebbero istituito un'amministrazione civile anche nella zona A della Venezia Giulia destinata ad abbracciare tutti i settori della sfera pubblica. Benché dopo la partenza dell'esercito jugoslavo l'offerta formale di collaborazione fosse stata estesa a tutti partners possibili, alla fine gli angloamericani optarono per un proprio modello di amministrazione civile.

I rappresentanti della circoscrizione di Gorizia e del NOO cittadino di Gorizia furono convocati dal governatore coll. H. B. Simson alcuni giorni dopo l'occupazione del Goriziano. L'incontro con Jože Štrukelj ed una numerosa delegazione fu condotto dal governatore che trasmise ai rappresentanti del potere popolare il proclama n. 1, emesso dal maresciallo Alexander, nel quale si annunciava che a partire dal 9 giugno 1945 soltanto il GMA avrebbe assunto e gestito tutto il potere anche nel Goriziano, senza tuttavia escludere la possibilità di una collaborazione con i comitati di liberazio-

⁵² Ibidem.

⁵³ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 12/I, *Poročilo o delu izrednega porotnega sodišča in o komisijah za čiščenjem do 31.12.1945.*

⁵⁴ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 13/III, *Zapisnik II. Seje Glavnega odbora*, 2.2.1946.

ne (NOO). Il coll. Simson dedicò il primo incontro alla conoscenza amichevole dell'avversario, come attestano alcune sue affermazioni: «Il potere esistente potrebbe in questo momento così difficile e complicato eseguire un lavoro molto utile, tanto più alla luce del disordine provocato dalla cacciata dell'occupatore»⁵⁵.

Il presidente del comitato esecutivo della circoscrizione di Gorizia, Jože Štrukelj, ringraziò il coll. Simson a nome dei rappresentanti eletti dal potere popolare⁵⁶, tuttavia fu evidente che gli interlocutori non avevano nessuna intenzione di arretrare dalle proprie posizioni. Il governatore Simson si era reso conto molto bene di quale fosse la forza reale del potere popolare nella circoscrizione di Gorizia e pertanto non solo suggerì che le competenze di questo organo restassero immutate, ma auspicò che ci fosse una migliore collaborazione con il GMA. Nel confermare le considerazioni fatte sull'adeguatezza dell'organo amministrativo jugoslavo, da parte sua Štrukelj non nascose di aspettarsi in cambio della prospettata dipendenza militare il riconoscimento ufficiale del potere popolare come unico partner⁵⁷.

Il primo confronto tra gli alleati e il comitato esecutivo della circoscrizione di Gorizia si concluse con un nulla di fatto. Le posizioni degli uni e degli altri furono caute, cordiali e abbastanza amichevoli. Anzi, le dichiarazioni di Štrukelj circa il riconoscimento e l'accettazione del GMA come una possibile autorità superiore, con la quale collaborare volentieri, sembrano contestare le interpretazioni di quanti finora hanno attribuito al potere popolare una resistenza di tipo aprioristico verso gli alleati. Alla luce della documentazione, più plausibile appare la tesi che fossero piuttosto gli alleati dopo l'occupazione della zona A della Venezia Giulia a volersi liberare da ogni ingerenza jugoslava⁵⁸.

A distanza di pochi giorni dal primo colloquio, il presidente e il segretario del comitato esecutivo della circoscrizione di Gorizia, Štrukelj e Vižintin, furono nuovamente convocati dal governatore che questa volta li informò dell'emissione dell'ordine n. 6, con il quale il GMA reintroduceva nella zona A la legislazione italiana emanata prima dell'8 settembre 1943⁵⁹. Immaginando le difficoltà che l'introduzione dell'ordinamento amministrativo italiano avrebbe generato soprattutto nelle zone a maggioranza slovena, il col. Simson propose a Štrukelj di partecipare alla scelta di un prefetto adeguato per il Goriziano. È chiaro che offrendo agli jugoslavi la cogestione della regione, gli alleati intendevano spianarsi la strada nell'amministrazione della circoscrizione di Gorizia⁶⁰. Štrukelj e Vižintin invece si opposero fermamente a tale proposta,

⁵⁵ AS 1818, PNOO, šk. 9/V/2, *Poročilo tajnika*.

⁵⁶ AS 1816, Goriško okrožje, šk. 377/I, *Poročilo o delu*, 28.8.1945.

⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁸ J. Jeri, *Tržaško vprašanje*, cit., pp. 66-103; M. Gombač, *Tržaško in Goriško okrožje*, cit., pp. 104-108.

⁵⁹ *Priročnik za strokovno obdelavo arhivskega gradiva pravosodnih organov od srede 18. stoletja do leta 1991*, 1. parte, M. Gombač, L. Vidrih-Lavrenčič, *Slovensko primorje (cona A in cona B Julijske krajine (1944 do 1947))*, Ljubljana 1997, p. 229.

⁶⁰ C. Vidmar, *Oris zavezniške vojaške uprave*, p. 200.

escludendo ogni possibilità di collaborazione, da parte loro o di chi altro della circoscrizione, nella scelta del prefetto⁶¹.

Non appena il GMA assunse il potere nella zona A, i rappresentanti delle istituzioni popolari furono travolti dall'incertezza, soprattutto a Gorizia, dove la situazione si presentava alquanto diversa da quella triestina. Le autorità jugoslave stesero un *Manifesto*⁶² in cui illustrarono qual era l'effettiva importanza dei NOO nel Goriziano e, richiamandosi alla proficua collaborazione tra gli alleati e l'esercito di liberazione nazionale nella lotta contro il nazifascismo, auspicavano che le esperienze positive scaturite dalla collaborazione antifascista venissero coltivate anche nella fase postbellica, e più precisamente nell'impegno comune in un'amministrazione quanto più possibile rispondente ai desideri e ai bisogni della popolazione. Pienamente consapevole del fatto che la sua amministrazione non sarebbe stata in grado di coprire tutta la circoscrizione, per evitare difficoltà, Simson accettò la proposta con una dichiarazione⁶³ pubblica. In essa riconobbe il comitato esecutivo circoscrizionale goriziano con tutti i NOO distrettuali e locali, accondiscese poi alla nomina del prefetto e del sindaco tenendo conto dei già esistenti comitati del NOO circoscrizionale, affidando a quest'ultimo tutte le competenze di un prefetto, al comitato esecutivo circoscrizionale quelle di una prefettura, mentre i comitati distrettuali e locali sarebbero diventati delle province e dei comuni. Infine, garantì per tutte le altre questioni piena libertà decisionale.

Negli ordini n. 1 e 2 del 26 giugno 1945, Simson dispose che al Presidente del comitato amministrativo circondariale di Gorizia (in questo caso con il termine «circondariale» si designa quella parte della provincia di Gorizia che è sotto l'amministrazione del GMA) sarebbero spettate tutte le attribuzioni che, sotto l'impegno della legge italiana, spettavano finora al prefetto di una Provincia⁶⁴. A ricoprire tale carica veniva chiamato Jože Štrukelj.

Il *Manifesto* e la susseguente dichiarazione aprirono la strada ad un compromesso. Nel giugno 1945 Štrukelj e il comitato esecutivo della circoscrizione di Gorizia accettarono la funzione che venne loro offerta, tuttavia l'entusiasmo iniziale sia per il conferimento che per la conferma della circoscrizione e dei distretti nel Goriziano lasciò molto presto spazio alle prime delusioni. Fin da subito fu chiaro che il progetto alleato di insediamento dei vecchi quadri nella prefettura – dove aveva sede il NOO circoscrizionale di Gorizia – con il reinserimento degli impiegati italiani che avevano lasciato Gorizia durante l'occupazione jugoslava, avrebbe inevitabilmente prodotto una forma di dualismo. Se da una parte veniva riconosciuto il NOO, dall'altra seguì un

⁶¹ AS 1816, Goriško okrožje, šk. 377/I, *Poročilo o delu*, 28.8.1945, str. 11.

⁶² AS 1816, Goriško okrožje, šk. 377/I, *Proglas, Poročilo o delu*, 28.8.1945, str. 13-14.

⁶³ AS 1816, Goriško okrožje, šk. 377/I, *Izjava, Poročilo o delu*, 28.8.1945, pp. 14-15.

⁶⁴ *Ibidem*.

graduale ripristino dell'amministrazione italiana sotto il controllo del GMA⁶⁵.

Benché non fosse successo nulla dal giorno alla notte, come dimostra il fatto che fino alla fine dell'agosto 1945 i rappresentanti del potere popolare (Štrukelj, Vižintin) continuarono ad occuparsi del NOO di Gorizia, tuttavia la loro sfera d'azione si ridusse notevolmente. Inizialmente il GMA assunse su di sé l'amministrazione finanziaria, uno dei settori più nevralgici. Anche in questo caso, le decisioni relative agli aiuti finanziari furono sottoscritte da Štrukelj e dal referente finanziario del GMA, ma le decisioni furono prese soltanto da quest'ultimo. Le finanze pubbliche (aiuto sociale, bilanci comunali, finanziamenti, finanziamento dell'agricoltura) e la politica occupazionale divennero per lo più settori di competenza del governatore. Per quanto riguarda questo tipo di impegni, il governatore Simson si segnalò in tutta la zona A della Venezia Giulia per la sua singolarità. Pur avendo autorizzato un corso per aspiranti maestri sloveni (che Trieste allora si sognava), al contrario non concesse grandi deroghe alla politica occupazionale. Le aspettative di Štrukelj furono disattese anche per quanto riguarda la questione del personale sloveno nell'amministrazione pubblica. Con la cancellazione uno dopo l'altro dalle liste dell'amministrazione di tutti i delegati (commissari) del NOO circoscrizionale di Gorizia, che nel maggio 1945 erano stati assunti nel pubblico impiego, a partire dall'ufficio delle imposte fino all'ospedale, Simson dimostrò di avere intenzioni serie, o meglio di applicare nel Goriziano la politica del bastone e della carota. A questa tattica si ascrive anche la proposta, da lui avanzata, che il comitato esecutivo circoscrizionale per il Goriziano venisse controllato da una sorta di comitato paritetico composto da sette delegati sloveni e da sette delegati italiani, progetto che trovò d'accordo gli sloveni poiché avrebbe riconosciuto loro la cogestione della regione: nel comitato furono nominati il comunista Bogomil Vižintin, il cristiano-socialista Jože Vičič, il nazionalista Stanko Baša, il democratico Slavko Fornazarič, la comunista Marinka Ribič e i due liberali Alojz Komijanec e Franc Marušič. Dalle file antifasciste, dopo lunghe trattative, la parte italiana propose il rappresentante degli indipendenti Mario Capon, due rappresentanti dei democristiani Pietro Vallisi e Luigi Poterzio, due rappresentanti del Partito socialista, Giuseppe Burbo e Guido Coceanis, e il rappresentante del Partito d'azione Dorino Devetak. I candidati italiani provenivano dalle file del Comitato di liberazione nazionale (CLN), dal quale già nel corso della guerra i comunisti italiani erano usciti dopo aver abbracciato l'opzione jugoslava⁶⁶.

Nel corso della prima e anche unica riunione del comitato paritetico, tenutasi il 17 luglio 1945, su suggerimento della parte slovena fu eletto come presidente J. Štrukelj. Malgrado l'impegno di Simson, non si sarebbe mai arrivati però alle elezioni, poiché i

⁶⁵ AS 1816, Goriško okrožje, šk. 377/I, *Poročilo o delu*, 28.8.1945., p. 16.

⁶⁶ AS 1816, Goriško okrožje, šk. 377/I, *Poročilo o delu*, 28.8.1945, str. 20; AS 1816, Goriško okrožje, šk. 410b/III/1, *Poročilo predsedstva*, 17.2.1946.

rappresentanti del CLN posero come condizione della loro collaborazione nel comitato la restituzione da parte della Jugoslavia dei prigionieri italiani e la nomina di un solo delegato comunista. Non è forse azzardato ravvisare in questa mossa un'intenzionalità, visto che in questo modo la parte italiana ottenne il suo scopo, evitando che venisse istituito un comitato paritetico binazionale⁶⁷.

Dopo qualche giorno, il governatore di Gorizia Simson (fine luglio 1945) fu trasferito in Carinzia. Le ragioni del suo trasferimento furono numerose, come si apprende dallo stesso Simson che volle illustrarle prima della partenza nel corso di una conferenza alla quale furono invitati i rappresentanti dei comitati distrettuali, il suo successore coll. Smuts e tutti gli ufficiali ministeriali ed amministrativi del GMA. Nella relazione di commiato, Simson illustrò il suo operato alla guida del GMA nel Goriziano (12 giugno 1945-fine luglio 1945). Dalle sue parole, la collaborazione tra il GMA e il potere popolare figurava come il presupposto fondamentale che aveva reso possibile una forma di operatività in regione. Sin da subito, quando era ancora evidente che si stava oscillando tra repressione e collaborazione, Simson ammise di essersi reso conto che per far andare avanti le cose avrebbe dovuto autorizzare la realizzazione di entrambe le comunità nazionali presenti sul territorio. Per questo motivo cercò la collaborazione di entrambe le parti: di quella slovena appoggiandosi alla struttura piramidale dei comitati circoscrizionali, distrettuali e locali dei NOO; di quella italiana e friulana conservando il sistema dei comuni e sindaci. Questa formula veniva segnalata da Simson come vincente anche per qualsiasi azione futura, dal momento che sarebbe stata la sola in grado di assicurare il consenso della popolazione interessata⁶⁸.

Il suo congedo dal presidente e dal segretario del NOO circoscrizionale di Gorizia fu molto cordiale anche per il messaggio che lo accompagnò. Simson ringraziò Štrukelj e Vižintin per «la collaborazione leale di entrambi e di tutti i vostri organi locali. Lascio i vostri luoghi come un amico che vi augura di realizzare con successo i vostri obiettivi, nel mio cuore sono dalla parte delle vostre legittime aspirazioni»⁶⁹.

*L'Ordine generale n. 11 sull'amministrazione locale*⁷⁰

Tra i provvedimenti più importanti emanati dal GMA vi è senz'altro l'ordine generale n.11 dell'11 agosto 1945, relativo al governo locale, che ripristinava in tutta la zona A il sistema amministrativo italiano in vigore prima dell'8 settembre 1943, abolendo formalmente la funzione amministrativa dei comitati di liberazione. Ai fini

⁶⁷ Ibidem.

⁶⁸ AS 1816, Goriško okrožje, šk. 377/I, *Poročilo o delu*, 28.8.1945, str. 21-22.

⁶⁹ Ibidem.

⁷⁰ AS 1817, Tržaško okrožje, šk. 261/I/2, *Zavezniška vojaška uprava 13. Korpus, Splošni ukaz št. 11*, 11.8.1945 (objavljen 15.8.1945).

dell'organizzazione dell'amministrazione locale, l'ordine divideva la zona A in due aree (province), Gorizia e Trieste, e nell'enclave di Pola. Ciascuna provincia doveva essere amministrata da un presidente e da un consiglio provinciale nominati dal GMA. Lo stesso valeva per i nuovi presidenti dei comuni e i membri dei consigli comunali. Le sezioni X e XI dell'Ordine generale n. 11 abolivano in tutta la zona A le amministrazioni instaurate dai comitati di liberazione, stabilendo espressamente che nessun comitato, consiglio o gruppo all'infuori di quelli creati e disposti dagli alleati avrebbe avuto alcun tipo di potere amministrativo, legislativo o esecutivo (X), e che il GMA sarebbe stato l'unico rappresentante del potere nella Venezia Giulia (XI)⁷¹. La risposta dei filojugoslavi fu immediata e già il giorno dopo la pubblicazione dell'Ordine generale n.11 in numerose località della zona A, comprese Trieste (Piazza dell'Unità) e Gorizia (Piazza Vittoria-Travnik) furono organizzate imponenti manifestazioni. Il PNOO inviò ai governi di Gran Bretagna ed USA delle note di protesta, mentre numerose risoluzioni redatte nelle circoscrizioni e nei distretti furono fatte recapitare alla sede del GMA⁷².

Nel corso dell'estate 1945 le autorità alleate cercarono di convincere gli abitanti del Litorale circa il contenuto democratico dell'Ordine generale n. 11. Per creare l'apparenza che nulla sarebbe cambiato, invitarono i membri dei comitati di liberazione a partecipare alla macchina amministrativa con l'apporto di consiglieri. I rappresentanti del PNOO non rifiutarono la collaborazione ma, visto quanto era successo con la *Narodna zaščita* e i tribunali popolari, si mossero con una certa prudenza. Alla fine di agosto (29.8.) jugoslavi ed alleati si confrontarono nuovamente sull'Ordine generale n. 11 in un colloquio presieduto da F. Bevk e dal vice comandante di zona del GMA, coll. H.P.P. Robertson. Per dimostrare una volta per tutte a chi apparteneva in realtà la maggioranza, Bevk chiese che nei comitati di liberazione fossero indette nuove elezioni. Robertson rifiutò la proposta del suo interlocutore dicendo che sotto l'amministrazione militare non ci potevano essere elezioni, e girò a Bevk un appello alquanto esplicito della situazione che si era venuta a creare: «Voi ora avete la grande occasione di contribuire alla pacificazione di questi territori. Allo stesso tempo però dovrete assumervi anche la grande responsabilità qualora non collaboraste. Abbiamo bisogno e desideriamo i Vostri consigli, il Vostro aiuto, la collaborazione di tutti gli sloveni, ma va tenuto ben presente che il GMA è l'unica autorità»⁷³.

I colloqui tra i rappresentanti dell'autorità alleata e il PNOO si svolsero anche a livello circondariale e distrettuale, anche se va precisato che gli alleati riservarono un trattamento diverso alla circoscrizione di Gorizia e ai suoi distretti rispetto Trieste.

⁷¹ Ibidem.

⁷² «Primorski dnevnik», a. I, n. 81, 17.8.1945.

⁷³ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 57/IV, *Zapisnik razgovora*, 29.8.1945.

L'ordine generale n. 11, definito con evidente sarcasmo dalla popolazione slovena, o comunque filo jugoslava, con l'appellativo di «democrazia n. 11», negò il diritto di attività pubblica oltre che ai comitati di liberazione anche ad altri istituti creati dal potere civile filojugoslavo (ad es. l'ufficio alimentare, gli uffici per la ricostruzione e la costruzione etc.)⁷⁴. I rapporti con il GMA e l'ordine generale n. 11 furono oggetto di discussione in una seduta della presidenza del PNOO e del consiglio di liberazione cittadino che si svolse il 3 settembre 1945: «Gli alleati sono diventati nervosi poiché la gente li boicotta»⁷⁵, ebbe a dire F. Bevk. In quell'occasione fu stilata una dichiarazione in cui i rappresentanti jugoslavi si dicevano pronti a collaborare con gli alleati soltanto qualora questi avessero rispettato l'autorità istituita – dal momento che l'ordine generale n.11 aboliva il NOO –, in caso contrario non se ne sarebbe fatto nulla⁷⁶.

Anche in questo caso la situazione della provincia di Gorizia si differenziava da quella di Trieste. Sulla via aperta dall'Ordine generale n. 11, il GMA emise solo per la provincia di Gorizia l'ordine di zona n. 21⁷⁷, che introduceva alcuni cambiamenti. Il primo si riferiva al comitato esecutivo circoscrizionale per il Goriziano. Pur restando al vertice della piramide amministrativa, l'ordine toglieva al presidente e ai «ministri» (della liberazione nazionale e prefettizi) la funzione esecutiva lasciando solo quella consultiva. Il potere decisionale sarebbe stata nuovamente assunto dal Consiglio di zona presso il quale (su questo avevano già parlato Simson e Štrukelj) si sarebbero seduti cinque rappresentanti sloveni e cinque rappresentanti dei partiti politici italiani. Il secondo cambiamento fu avvertito a livello locale. L'ordine di zona n. 21 stabilì che nelle zone e nei comuni sottoposti al comitato esecutivo circoscrizionale i presidenti e i membri eletti fossero nominati dal GMA. Da una parte il provvedimento rese effettiva la sostituzione, come suggerito dal potere popolare, dei sindaci con i presidenti di zona, dall'altra stabilì che questi fossero nominati dal GMA. Tale atto di subordinazione si scontrò con il rifiuto dei filojugoslavi e con il loro punto di vista sulla nomina dei presidenti e dei consiglieri di zona, nella quale ravvedevano soltanto un cavallo di Troia tramite cui gli alleati miravano a conquistare il Goriziano. Sostenuti dalla maggior parte della popolazione che non si dichiarava d'accordo con quanto stava accadendo, i rappresentanti jugoslavi iniziarono a mobilitare l'opinione pubblica promuovendo una campagna (giornali, manifestazioni, incontri) che denunciava gli inganni alleati subiti da Štrukelj e dal suo comitato esecutivo. Smuts e Štrukelj si incontrarono di nuovo il 4 settembre 1945. In quell'occasione, venne trasmesso al governatore un memoriale scritto ed approvato il giorno prima dal comitato generale del PNOO a Trieste. In esso si affermava che «la collaborazione sotto le condizioni dettate dagli

⁷⁴ C. Vidmar, *Oris zavezniške vojaške uprave*, cit., pp. 210-211.

⁷⁵ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 1/I, *Zapisnik seje Predsedstva Pokrajinskega NOO*, 3.9.1945.

⁷⁶ *Ibid.*

⁷⁷ C. Vidmar, *Oris Zavezniške vojaške uprave*, cit., p. 200.

alleati rimaneva fuori questione» e che «l'intero comitato esecutivo della circoscrizione di Gorizia abbandona e termina la cogestione di questa regione». Il governatore rispose semplicemente che pur «approvando l'irrevocabile decisione del PNOO» non poteva cambiare l'ordine generale n.11⁷⁸.

Con l'ordine generale n. 11 il PNOO di fatto perdeva lo status di organo amministrativo, trovandosi così costretto a dover nuovamente adattare la sua struttura ed attività alle nuove circostanze. In realtà, l'attività delle sezioni economiche e dei dipartimenti del PNOO aveva subito delle trasformazioni già a partire dal 12 giugno, con l'arrivo del GMA, quando gli alleati si accinsero a rimuovere uno dopo l'altro i commissari che erano stati messi nei diversi stabilimenti industriali, commerciali e in altre imprese nel maggio e nel giugno 1945. Il GMA affidò l'approvvigionamento della popolazione all'organizzazione SEPRAL (sezione provinciale dell'alimentazione), furono ricostituite poi le preesistenti istituzioni agricole, le preesistenti amministrazioni presso i Magazzini generali triestini, la Capitaneria di porto, presso l'amministrazione finanziaria, ferroviaria e postale, del traffico stradale e presso il servizio forestale, per lo più con il reinserimento del vecchio personale. Gli accordi raggiunti dal governo jugoslavo con l'industria triestina prima dell'arrivo del GMA, dopo l'accordo Morgan-Jovanović furono dapprima sottoposti a revisione da parte della commissione economica comune alleato-jugoslava (*Joint economic committee*) e poi, in genere, non applicate. Allo stesso modo gli alleati non confermarono i delegati (a parte casi eccezionali come quello di Ferdinand Ferjančič alla guida delle Cooperative operaie) precedentemente nominati dall'autorità jugoslava durante i «quaranta giorni» dell'amministrazione jugoslava⁷⁹.

Laddove esisteva già, il GMA optò per il vecchio apparato amministrativo, come nel caso delle città e nei luoghi a maggioranza italiana, dove vennero per lo più rinominati gli impiegati rimossi subito dopo la guerra. Tra i ranghi della vecchia burocrazia non vi erano in genere sloveni, poiché durante il fascismo era stato loro negato l'accesso ai servizi impiegatizi, ma ciò poco importò al GMA che continuò a perseguire la sua politica. Ai consiglieri dei comitati popolari fu invece offerto di collaborare nella gestione dell'amministrazione, mentre fu loro rifiutato di detenere il controllo nell'esercizio delle funzioni. Inizialmente, venne addirittura mantenuta la disposizione di legge vigente, in virtù della quale per ricoprire pubblici impieghi era necessario essere cittadini italiani. Questa legge fu abrogata in un secondo tempo, quando fu deciso di coinvolgere nell'apparato amministrativo i fuorusciti politici sloveni che alla fine della Seconda guerra mondiale si erano rifugiati nella Venezia Giulia. Con

⁷⁸ AS 1816, Goriško okrožje, šk. 381/II, *Razgovor med predsednikom IOI z zavezniškim guvernerjem v Gorici*, 4.9.1945.

⁷⁹ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 10/IV, *Poročilo o delovanju Gospodarsko politične komisije PNOO od zasedbe cone A po zaveznikih dalje*, 13.12.1945.

l'ordine generale n. 19 del 13 ottobre 1945 gli alleati infatti abrogarono la disposizione di legge che richiedeva la cittadinanza italiana quale condizione per poter accedere al servizio pubblico⁸⁰. Se ci soffermiamo sui dati raccolti da Cvetko Vidmar nel corso delle sue ricerche sul GMA nel Litorale sloveno, vediamo che solo in 18 comuni l'autorità alleata riuscì ad insidiare sindaci e consigli comunali, mentre in altri 25, a maggioranza slovena, esso non fu nelle condizioni di istituire un'amministrazione soddisfacente proprio per la mancanza di personale. Si trattava di un'amministrazione in cui non venivano rappresentate né la componente slovena né quella del movimento operaio italiano che sosteneva il PNOO. Questo era, ad esempio, il caso di Gorizia che annoverava un cospicuo numero di abitanti sloveni sia in città che in alcune borgate periferiche come Solcano (Solkan), S. Pietro (Sv. Peter) e Vrtojba. L'ostilità dimostrata dalla popolazione locale fu tale che l'amministrazione dei comuni a maggioranza slovena dovette venir assunta dagli ufficiali alleati per le faccende civili⁸¹.

In tutti i distretti e località delle circoscrizioni di Gorizia e Trieste, così come nel Consiglio cittadino della città di Trieste, l'ordine generale n. 11 portò ad un visibile blocco delle attività nei comitati di liberazione. Inizialmente ai consiglieri non fu nemmeno ben chiaro se l'ordine decretasse lo scioglimento dei comitati. La situazione trovò un ulteriore motivo di esasperazione nell'intervento della Polizia civile alleata che occupò le sedi dei comitati, tentando di impossessarsi degli archivi e di altro materiale. Sulla scia di tali avvenimenti, soprattutto allo scopo di illustrare che cosa era cambiato dopo l'introduzione dell'ordine generale n. 11, furono organizzate numerose conferenze. Grazie a questi incontri che ebbero luogo nell'ottobre-novembre 1945 l'attività nei distretti iniziò nuovamente ad attivarsi. Maggiori furono le difficoltà nei distretti di Cormons, Gradisca, nel comitato di liberazione cittadino di Gorizia, in quello di Muggia-San Dorligo della Valle, Monfalcone e nella città di Trieste. Va ricordato infine che nei distretti del Collio e Sesana gli alleati concessero l'amministrazione dei comitati popolari sotto il controllo del GMA fino al dicembre 1945⁸².

Dopo la cancellazione della sua funzione amministrativa, il PNOO abbandonò la battaglia per i poteri popolari concentrandosi su quella per l'annessione del Litorale sloveno e di Trieste alla Jugoslavia. A tale scopo, nell'estate 1945 il PNOO incaricò Dušan Rybar, Boris Zajc, Roman Pahor e Angel Kukanja di istituire un ufficio studi, che sarebbe dipeso dall'Istituto scientifico per lo studio dei confini presso la presidenza del Consiglio sloveno di liberazione nazionale (SNOS). Gli obiettivi dell'Istituto, sottoscritti da Lojze Ude, contemplavano la raccolta di materiale informativo, storico, culturale, storiografico, etnografico, economico e di tutto quello che avrebbe potuto

⁸⁰ C. Vidmar, *Oris zavezniške vojaške uprave*, cit., p. 205.

⁸¹ *Ibid.*; M. Gombač, *Nova uprava Primorske*, cit., pp. 134-135.

⁸² M. Gombač, *Tržaško in Goriško okrožje 1945-47*, (di seguito M. Gombač, *Tržaško in Goriško okrožje*), in: *Primorska srečanja*, 1980, IV, n. 20, Nova Gorica pp. 104-108.

avvalorare le rivendicazioni jugoslave sull'annessione del Litorale alla Slovenia (Jugoslavia)⁸³.

Nel dipartimento studi circoscrizionale di Gorizia, diretto dal dott. Josip Birsa, furono chiamati a far parte il dott. Ivo Juvanè, Avgust Sfiligoj e Ludvik Zorzut. L'istituzione di un dipartimento studi a Gorizia si dimostrò eccezionalmente utile, anche per il suo impegno e attività nella Slavia veneta, nella val Resia e in val Canale dove furono di significato inestimabile⁸⁴.

Il periodo di massima attività dei dipartimenti studi di Trieste coincise con l'arrivo e il soggiorno della Commissione internazionale di esperti per la definizione dei confini, periodo in cui furono ingaggiate nel dipartimento ben 14 persone. A partire da quel momento, accanto al titolo di dipartimento studi, l'istituzione assunse a Trieste anche la denominazione di Istituto per gli studi sulla Venezia Giulia e Trieste. Nel maggio 1946 esso sarebbe stato diviso, a causa di un finanziamento insoluto, in due settori: il settore stampa e il settore esterno e, fino alla fine del 1946, si occupò di problemi interni⁸⁵.

Un'altra azione di eccezionale portata, più precisamente un censimento della popolazione, fu organizzata nell'autunno 1945. Per la sua realizzazione fu nominata, presso il PNOO, una commissione di inchiesta con il compito di predisporre ed effettuare la registrazione della popolazione nella zona A e nel distretto giudiziario di Capodistria e Pirano (come esistevano al momento del censimento della popolazione del 1910). I dati così raccolti sarebbero stati confrontati con la situazione della popolazione nel 1910, in modo da poter ottenere la fotografia etnica della popolazione di quel luogo dopo venticinque anni di fascismo⁸⁶.

Il 2 febbraio 1946 venne convocata una seconda riunione del comitato generale del PNOO. Nelle loro dettagliate relazioni Boris Puc (segretario del PNOO), Bogomil Vižintin (segretario della circoscrizione di Gorizia), Alfonz Grmek (segretario della circoscrizione di Trieste) e Oskar Ferlan (segretario del Consiglio cittadino) fecero il punto dell'attività svolta nella zona A. Nella sua relazione politica, Boris Kraigher denunciò apertamente la gestione antidemocratica del GMA in regione che di fatto aveva contribuito a consolidare le forze reazionarie.

La scottante questione della collaborazione o meglio non collaborazione con il

⁸³ F. Zwitter, *Priprave Znanstvenega inštituta za reševanje mejnih vprašanj po vojni, Osvoboditev Slovenije 1945*, Ljubljana, 1977, pp. 258-276 (separate); Arhiv Inštituta za narodnostna vprašanja (AINV), fond Oddelek za mejna vprašanja (OMV), šk. 2, *Poročilo dr. Rybara poslano dr. F. Zwitteru, v Beograd, 14.8.1945*.

⁸⁴ AS 1816, Goriško okrožje, šk. 379/I, *Zapisnik*, 27.9.1945.

⁸⁵ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 54/I, *Dopis delegatu Ministrstva zunanjih zadev pri vladi LRS*, Ljubljana, 4.7.1946.

⁸⁶ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 52/I, *Specialni krajevni repertorij za popisno področje*, izdelan na podlagi popisa prebivalstva dne 1.10.1945, izdelala anketna komisija pri PNOO v Trstu 1946; AS 1818 Pokrajinski NOO, šk. 236/I, *Navodila okrajnim komisijam*, 16.1.1946, 1. *okrožnica, Podatki na popisnih polah*, 17.1.1946, 2. *okrožnica, Okrajnim komisijam, obveznosti komisij in popisovalcev*, 16.1.1946, 3. *okrožnica*; AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 52/I, *Pismo dr. M. Mašere dr. L. Čermelju*, 20.2.1946.

GMA fu riassunta in una risoluzione che declinava agli alleati ogni responsabilità per quello che stava succedendo, dal momento che si erano dimostrati impreparati a collaborare con i consigli popolari. Sempre in quell'occasione, fu illustrata l'attività svolta dal PNOO nell'arco di tempo compreso tra l'8 giugno 1945 e il 2 febbraio 1946, furono inoltre approvate numerose risoluzioni che puntavano l'attenzione sulla situazione della zona A dopo l'arrivo del GMA. La discussione verté soprattutto sulla situazione economica, sul fatto che l'epurazione dei fascisti non stava procedendo in modo soddisfacente, si criticò la politica usata dagli alleati nell'ambito della scuola. Furono infine confermati tre membri nel PNOO e quattro nella sua presidenza: invece del dott. Zoratti, del dott. Petarin, del dott. Brecej e dell'ing. Benčič furono proposti ed assunti alla presidenza il dott. Pogassi (vicepresidente), il dott. Boris Puc (segretario), Leopoldo Gasparini (membro) e Angelo Comar (membro)⁸⁷.

Come abbiamo già accennato, l'attenzione del PNOO nella primavera del 1946 si focalizzò intorno all'arrivo della Commissione internazionale di esperti per la definizione dei confini: sotto il coordinamento dell'ufficio studi, furono spedite precise istruzioni alle circoscrizioni e a Trieste, oltre che preparata una lista di personaggi autorevoli da destinare ai colloqui e alla trasmissione dei dati. La Commissione, inviata dai ministri degli esteri degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Sovietica e Francia, costituita da circa una trentina di persone incontrò i rappresentanti del PNOO (France Bevk, Boris Puc ed Eugenio Laurenti) già il 12 marzo. Nel corso dei colloqui, l'attenzione dei tecnici fu catturata dalla situazione numerica della popolazione, dalla condizione della scuola elementare e media slovene e dalla lingua utilizzata nelle chiese triestine. Dal verbale risulta che il colloquio si svolse in modo sereno e che si parlò di Trieste, del suo immediato retroterra e del PNOO. I rappresentanti «del popolo» colsero infine l'occasione per consegnare alla delegazione internazionale il loro memoriale⁸⁸.

Quando la questione dei confini italo-jugoslavi fu portata e discussa al Trattato di Pace, una speciale delegazione del Litorale sloveno e dell'Istria, guidata da France Bevk, andò a Parigi per sostenere le rivendicazioni jugoslave. La delegazione, rimasta nella capitale francese fino alla metà dell'ottobre 1946, tentò di avere un incontro con i ministri degli Esteri e pubblicò le richieste jugoslave per influenzare l'opinione pubblica francese, nonché far conoscere la reale situazione in cui versava la Venezia Giulia⁸⁹.

L'abolizione degli istituti amministrativi filojugoslavi non indebolì le forze filojugoslave, anzi, ne cementò l'unità. L'azione del PNOO sarebbe continuata nel 1946 su altri

⁸⁷ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 13/III/2, *Zapisnik II. seje PNOO, resolucije*, 2.2.1946.

⁸⁸ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 54(56?)/IV/4, *Sprejem predstavnikov Pokrajinskega NOO za Slovensko primorje in Trst pri komisiji izvedencev za raziskovanje jugoslovansko-italijanske meje*, 12.3.1946.

⁸⁹ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 13/II/2, *Zapisnik seje Predsedstva PNOO*, 15.6.1946; AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 1/VI, *Zapisnik izredne seje Predsedstva PNOO*, 8.10.1946.

fronti attraverso azioni di protesta, dimostrazioni, scioperi organizzati da associazioni politiche e di categoria, che trovarono ampio seguito tra la popolazione. Nel corso di uno sciopero durato dodici giorni, nel luglio 1946 i consiglieri dei comitati popolari del circondario di Gorizia, Trieste e Monfalcone riuscirono ad organizzare l'approvvigionamento degli scioperanti attraverso diverse vie e canali dalla campagna ai centri cittadini, nonostante gli ostacoli interposti dalla polizia civile⁹⁰.

Il 27 agosto 1946 la sede del PNOO fu nuovamente trasferita, prima in via Carducci n. 6, poi in via R. Manna 27-29, ma vista l'esiguità di questi locali venne acquistato anche uno stabile in via S. Vito n. 17⁹¹. Le persone spesso si recavano nelle sedi dei comitati di liberazione per ottenere consigli, ancor di più dopo che i militari alleati avevano cercato di impedire le diverse dimostrazioni e manifestazioni di protesta. Anche l'occupazione militare della Casa del popolo di Gorizia, avvenuta nel 1946, fu recepita dalla popolazione – coloro che sostenevano una soluzione jugoslava – come un atto ingiusto e prevaricatore, dal momento che gli alleati cacciarono dall'edificio tutte le organizzazioni slovene che lì avevano la loro sede, confiscando fotografie, libri, bandiere e archivi.

In conclusione, ci sembra di poter affermare che, per il periodo compreso tra l'autunno 1945 e il febbraio 1947, le tensioni tra il GMA e il PNOO nella zona A diedero un'impronta a tutta l'attività dell'amministrazione alleata. Si venne a creare una condizione di tensione costante che oscillava tra la collaborazione nei casi ordinari fino all'inasprimento di forza, quest'ultimo testimoniato dalla dura e intimidatoria occupazione delle sedi del NOO, dal sequestro degli archivi, dall'arresto dei suoi membri e dalla sostenuta resistenza soprattutto della popolazione slovena nei confronti dei rappresentanti alleati. Come emerge dai resoconti e dalla documentazione, nonostante gli sforzi degli alleati si affermò un periodo di duopolio amministrativo e politico, che non fu toccato né dai commissariamenti dell'amministrazione alleata nella maggior parte dei comuni sloveni, né dalla violenza a Trieste e nelle altre città. Su questa situazione a dir poco ambigua, riferì a Londra alla fine del 1946 l'informatore inglese Sullivan, dicendo che gli italiani per efficienza e organizzazione politica a Trieste erano «molto indietro rispetto al gruppo filocomunista [...] non è un mistero che hanno organizzato l'intero governo all'ombra, contro il GMA, e che si sono a lungo preparati per prendere il potere»⁹².

All'indomani della firma del Trattato di pace, il PNOO decise in un'assemblea generale del 23 febbraio 1947 di autoliquidarsi, dal momento che la Venezia Giulia era stata smembrata in tre parti e il più alto organo del potere popolare nel Litorale e a

⁹⁰ M. Gombač, *Tržaško in Goriško okrožje*, cit., pp. 104-108.

⁹¹ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 15/V/4, *Poročilo o delovanju uprave zgradb PNOO za Slovensko Primorje in Trst*, od maja 1945 do vključno 20.2.1947.

⁹² Public Record Office, London, Foreign Office, 371/67324, *Memorandum o STO*; M. Gombač, *Avtonomija in decentralizacija*, cit., pp. 87-110.

Trieste aveva perso ogni senso d'esistere. Una parte del Litorale era stato infatti annesso all'Italia (Val Canale, Slovenia veneta, Resia, parte del Goriziano), un'altra toccò al neocostituito Territorio libero di Trieste e una terza alla Jugoslavia⁹³.

⁹³ AS 1818, Pokrajinski NOO, šk. 13/II, *Poročilo na seji Glavnega odbora PNOO*, 23.2.1947.